Data:
lunedì 27.10.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:
6

LA PROTESTA A GROSSETO

Sicura e gratuita: la nuova strada la vogliamo solo così

I No Sat sfilano per chiedere la revoca della concessione Nogarin: i sindaci passati hanno forti responsabilità

di Maurizio Bernardini
GROSSETO

Duecento persone o giù di lì. Sventolano decine di bandiere, da quelle No Tav agli emblemi della sinistra italiana, su tutti Sel e Rifondazione. Tanti i simboli del Movimento 5 Stelle. Eccolo il No Sat day andato in scena ieri pomeriggio a Grosseto.

Mancano pochi minuti alle 16 quando i manifestanti entrano in piazza Dante, nel cuore del capoluogo maremmano. Sono arrivati da ogni zona della costa: dal Livornese sin verso Civitavecchia. C'è chi pensa a distribuire volantini, chi srotola striscioni. "No autostrada, sì all'Aurelia sicura" c'è scritto sul telo portato con orgoglio dai sostenitori di Legambiente. Ed è proprio questo il punto: «Via la concessione a Sat – tuona dal palco Ubaldo Giardelli del coordinamento No Sat – manutenzione straordinaria della variante Aurelia e ripresa del progetto Anas 2001, rivisto con il contributo della gente». Obiettivo è una strada da Livorno a Civitavecchia "sicura e gratuita".

Tanti striscioni di protesta

Prima ancora di Giardelli parla il presidente onorario di Italia Nostra, Nicola Caracciolo. Voce decisa, tono perentorio. «Non è possibile che un gruppo di burocrati e politici stabilisca quel che va fatto. Abbiamo presentato un esposto all'Unione europea. Ci hanno risposto d'aver denunciato il governo perché non ha rispettato obblighi nella concessione degli appalti e ha trascurato i

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
lunedì 27.10.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:
6

Un altro momento del "No-Sat day" contro l'autostrada tirrenica

suoi doveri nel loro rinnovo». Picchia duro il numero uno di Italia Nostra ed etichetta i dirigenti Sat come "pasticcioni". Caracciolo detta la linea. «Non vogliamo solo grandi opere fatte negli interessi di pochi speculatori e burocrati. Vogliamo che l'Italia sia un Paese pulito e vogliamo ordine nelle grandi opere, spesso fonte di corruzione».

Si fa sentire anche il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin. «Smettiamo di usare pezzi di autostrada con cartelli verdi per fare business e basta. Qui serve un progetto complessivo». I tentennamenti degli ultimi giorni dimostrano che qualcosa s'è smosso? «Sì, credo che siamo riusciti a incrinare le loro certezze». Ma i sindaci - chiediamo a Nogarin - hanno delle colpe nel caos Tirrenica? «Sì, i vecchi sindaci hanno delle forti responsabilità». Nogarin bacchetta anche il governatore Rossi. «È fenomenale: favorevole all'ospedale di Livorno, ma non si farà; favorevole alla Tirrenica, ma non si farà; favorevole alle politiche di Renzi, ma non è renziano. Vuole ricandidarsi, ma sarà bene che inizi a prendere decisioni vere».

Sale sul palco il segretario di Rifondazione, Paolo Ferrero. Per lui la battaglia sulla Tirrenica richiama il caos Tav. «Devono nascere comitati in ogni paese, come in Val Susa». Prendono la parola i sindaci di Civitavecchia e Capalbio. Non si vede il primo cittadino di Grosseto. Scaldano gli animi dei pochi rimasti ad ascoltare anche alcuni degli undici parlamentari grillini giunti da Roma. «Vogliamo fermare lo scempio Sat. L'autostrada – dice il deputato Massimo Artini – dev'essere fatta a favore della gente, non di chi vuol costruire».

» Caracciolo (Italia Nostra): un gruppo di burocrati e politici non può decidere quello che si deve fare Ferrero (segretario di Rifondazione): comitati come in Val di Susa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.